

## CON GESU' SUL MONTE PER ESSERE TRASFIGURATI

### Seconda domenica di Quaresima

L'appuntamento evangelico della seconda domenica di Quaresima è, tradizionalmente, il racconto della trasfigurazione di Gesù sul monte. Quest'anno ci è offerto nell'edizione di san Luca, che presenta alcune annotazioni caratteristiche.

Il raccordo con il salmo responsoriale è assicurato dalla richiesta rivolta dal salmista a Dio di "non nascondere il suo volto". Il "volto di Dio" è ormai, per noi, il volto glorificato del suo Figlio Gesù.

#### **Salmo responsoriale**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

#### **Per capire il testo di San Luca (Lc 9, 28b-36)**

San Luca utilizza un racconto che gli è stato fornito dalla tradizione evangelica, ma lo arricchisce di alcune annotazioni, che rivelano l'approfondimento dell'episodio ad opera della comunità lucana.

- Lo stacco e la continuità con il precedente racconto del preannuncio della passione:
  - Gli "otto giorni dopo" contiene un richiamo alla Pasqua. L'ottavo giorno interrompe il ciclo settimanale ed introduce negli ultimi tempi, inaugurati dalla Pasqua di Gesù
  - La salita sul monte suggerisce il fatto che l'evento è, in qualche modo, sottratto alla sfera delle cose naturali.
- Il contesto della preghiera, altro dettaglio caratteristico di Luca, inserisce l'avvenimento nella sfera di Dio, e suggerisce, più precisamente il dialogo filiale fra Gesù ed il Padre celeste. L'esperienza di preghiera è, in qualche misura, estesa ai compagni di salita, Pietro, Giacomo e Giovanni: è nella preghiera che si percepisce il volto altro che Gesù assume (NB. Luca evita il termine di metamorfosi, forse per evitare fraintendimenti con la cultura pagana ...).
- Il volto altro rimanda evidentemente al volto di Mosè che riflette la gloria divina (Ex 34, 29 ss.). Luca sottolinea, in pari tempo, la diversità di Gesù, che non riflette una gloria "altra", ma la sua, di Figlio di Dio.
- Il "volto" non è solo un tratto caratteristico della persona, ma il 'lato' in cui essa si comunica agli altri
- I due uomini che compaiono sulla scena, Mosè ed Elia, rappresentano le due grandi tradizioni in cui la Parola di Dio è comunicata al suo popolo: la Thorà ed i profeti (vedi anche l'argomento trattato da Gesù risorto con i discepoli di Emmaus). Ma sono anche i due che s'intendono di esodo, l'argomento di cui parlano con Gesù. Al momento della risurrezione saranno ancora due uomini a dare l'annuncio alle donne di quanto è accaduto.
- La sonnolenza dei discepoli rimanda al loro sonno nell'orto del Getsemani. Offre un elemento di contrasto rispetto al manifestarsi del mistero di Dio, della sua "gloria". Si veda l'immagine

dell'Adamo dormiente ... Occorre un "risvegliarsi", per vedere la gloria di Gesù ed accorgersi dei due suoi interlocutori. Il verbo del "risveglio", detto fra parentesi, è il verbo impiegato per evocare l'evento della risurrezione.

- L'iniziativa di Pietro vorrebbe fermare il tempo della teofania. Le tre capanne alludono evidentemente alla festa delle Capanne, memoria dell'Esodo di Israele, ed, in particolare, il passo di Zaccaria (Zac 14,16-19) in cui il "giorno del Signore" è collocato nel contesto della Festa delle Capanne. Ma la proposta di Pietro è bollata come insensata, inopportuna: non spetta a lui assicurare agli illustri ospiti una sistemazione adeguata. E' Dio ad offrirla nella *nube*, che avvolge e protegge tutti quanti: Gesù, Mosè ed Elia, ma anche Pietro, Giacomo e Giovanni.
- La *voce dalla nube* fornisce il senso di quanto è accaduto nella trasfigurazione, traduce in parole quanto è avvenuto sul monte: il "volto altro", rispetto all'umanità di Gesù, è il volto del Figlio di Dio, presentato come l'eletto, nella citazione di Isaia 42,1. La direttiva che segue ("Ascoltatelo") è, ancora una volta, una citazione biblica, di Deut 18,15: va notato che Gesù è ben di più del "profeta come Mosè" di cui parlava il Deuteronomio!
- Terminata la scena della trasfigurazione, non rimane *che Gesù solo*: anche per la Chiesa nata dal Risorto ciò che conta davvero è Gesù solo!

### **Per l'attualizzazione**

*Riprendiamo, in forma di interrogativi finalizzati a suscitare la discussione, alcuni temi emersi dal commento:*

- Come rivivere nell'oggi l'esperienza *dell'ascesa sul monte*? Come la tradizione *monastica*, ad esempio, rappresenta quell'ascesa come *vocazione (lo stare sul monte)*? (La Trasfigurazione è la festa titolare di tanti monasteri, vedi Bose ...).
- Il dialogo di Gesù con Mosè ed Elia, così come il dialogo del Risorto con i discepoli di Emmaus, svela quanto sia importante per noi cristiani il *ricorso e la familiarità con le Scritture*. "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo", sostenevano i Padri della Chiesa. Come fare per superare la diffusa ignoranza della Bibbia da parte dei fedeli cattolici?
- La preghiera stessa è mediata dal dialogo con Mosè ed Elia, con l'ascolto delle Scritture. Come fare per rendere più 'biblica' la nostra preghiera?
- La trasfigurazione è *assimilazione al volto di Cristo ed al corpo di Cristo* (vedi seconda lettura). Come si avverte e si compie in noi questa assimilazione, questo nostro diventare simili a Gesù? La "trasfigurazione" per San Paolo è evento solo dopo la morte?
- La maniera in cui i discepoli vedono il volto trasfigurato di Gesù richiede uno "svegliarsi" dal sonno e dal torpore. Da quale torpore dobbiamo svegliarsi per essere vigilanti nello scorgere il volto del Signore nel mondo di oggi?
- Il volto del trasfigurato mette in evidenza, per contrasto, il volto *sfigurato ed abbruttito di tanti esseri umani*. Il volto stesso del *Christus patiens*, alla stregua del Servo di Dio di Isaia, sarà un volto sfigurato dalla violenza. Come oggi la violenza sfigura il volto ed il corpo delle persone? Come restituire dignità e bellezza ai tanti volti/corpi sfigurati, degradati a merce ed oggetto?